

Salmo 123

Alla base di questo salmo c'è la spiritualità dei padri di YHWH, il protagonista, uomo religioso, genuino e sincero, parla a nome della comunità che si sente bersaglio degli scherni da parte di uomini potenti, privi di fede e di amore. È la voce del singolo e della comunità che denuncia la sofferenza subita da parte di gente arrogante.

Per la comprensione del salmo è utile partire da una riflessione sull'ultimo versetto. Ci viene presentata una persona che "non ne può più". Sono "troppo" le angustie subite, troppo pesante è il fardello del disprezzo e dello scherno. Questo credente ha colmato la misura della sua pazienza e della sua tolleranza. I beffardi hanno superato ogni misura. Ma il bello comincia proprio qui: davanti all'intollerabile oppressione il salmista poteva rassegnarsi, adattarsi oppure esplodere in una invocazione di vendetta. Niente di tutto questo. Egli sceglie un'altra strada. Si rende conto della situazione e, con lucidità e fiducia, alza i suoi occhi a Chi che è assiso nei cieli. Non vuole continuare a tranquillizzare la "troppa oppressione", ma cerca di opporsi con la sapienza del credente che sa dove attingere le forze per la sua "ribellione" interiore. Questa insurrezione gli fa nascere dal profondo del cuore un momento di vita, come un grido di preghiera: "Pietà di noi, pietà di noi, o Signore".

Un grido, una preghiera: non la rassegnazione o il ripiegamento nella sfiducia. Non si chiude in se stesso, ma si apre a Dio.

Ma cerchiamo di seguire il movimento degli occhi. Essi si alzano verso il Signore (vers. 1) e poi, come le immagini dei servi e della schiava esprimono, brillano di disponibilità, di attesa, di fiducia, di speranza. Questi occhi rivolti e fissi su Dio esprimono intensamente la fiducia nel suo amore e nella sua volontà di ascoltare il gemito di chi soffre. Ci si attende tanto, tantissimo dalla mano di Dio (v. 2) e, nello stesso tempo si vuole restare disponibili ai suoi cenni, al compi-

mento della sua volontà. Occhi che attendono, fissano, si rivolgono, guardano. Perché tutto questo e fino a quando? La risposta è una sola, ben netta, precisa: "I nostri occhi non ti mollano un momento, o Dio, finché tu non abbia pietà di noi". Sono occhi che cercano una breccia per penetrare nel cuore di Dio e -- costringerlo ad avere misericordia, a prendersi cura di chi è oppresso e beffato. Una vera fiducia non può che essere una fiducia ostinata che assedia Dio.

Gli antichi dicevano che questo salmo potrebbe essere definito il "canto dell'occhio di chi spera". Vorrei dire che esso è il salmo degli occhi perché questi "occhi" puntano verso Dio, costituiscono un segno efficacissimo della fede per tutte le anime e tutti gli uomini che guardano il cielo, cioè si rivolgono a Dio, non per "saltare" o evadere dalle responsabilità, ma per abitare la terra con speranza anche nelle ore più desolate.

I vostri occhi sono un pezzo del vostro cuore. Perché essi possano illuminare i vostri sentieri sulla Terra hanno bisogno di sollevarsi verso il cielo. Perché i vostri cuori non siano inchiodati al gelo di certe ore della terra, rimane fondamentale che i vostri occhi sappiano prendere la direzione del cielo.

1) ~~Se ci ha inoltrati su un sentiero in cui~~
Acquistate alcune informazioni occorre "guardare" il salmo in tutta la sua valenza di pace, di riposo, di ricerca della presenza amorosa di Dio. Non è tutto qui la fede, ma questa costituisce una dimensione preziosa.

2) Particolari sono le tracce rivelatrici della profondità e della capacità di suscitare fiducia che possiamo trovare in questo delizioso lirica della sentinella divina. non esiste divorzio tra terra e cielo.